

necessaria per la costruzione di una banchina nella rada di Paola.

La Commissione ha dovuto riconoscere che i lavori invocati colla presente petizione sono appunto compresi fra quelli dei porti di quarta classe, i quali, per disposizione della legge 20 marzo 1865 e del regio decreto 17 marzo 1866, debbono essere a carico dei comuni interessati, e soltanto, ove occorra, sussidiati dallo Stato.

Non constando quindi alla Giunta che siansi a tale riguardo esaurite tutte le pratiche previste dalle vigenti leggi per ottenere questo concorso dello Stato, la Giunta si trovò nella necessità di proporre l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Giudice ha facoltà di parlare.

DEL GIUDICE G. Io sono dolente di dovermi opporre alle conclusioni dei miei onorevoli colleghi della Giunta, ma spero che le ragioni che io addurrò varranno a far rivivere i membri della medesima sull'ordine del giorno puro e semplice che hanno proposto intorno a questa petizione, accettando invece l'invio al ministro dei lavori pubblici che io propongo.

Questa questione della banchina nella rada di Paola è una vecchia questione che da molti anni è stata oggetto di discussione in Parlamento. L'anno scorso, quando io chiesi l'urgenza di questa petizione, ricordai che, fino dal 1863, essendo ministro dei lavori pubblici l'onorevole Menabrea, quel giudice competentissimo ed autorevole conveniva, non solo della suprema utilità per la provincia di Cosenza, ma, sotto certi rapporti meritevoli della più seria considerazione, della utilità per lo Stato medesimo che una banchina venisse costruita nella rada di Paola.

Nel 1868, a proposito di una petizione della Camera di commercio di Cosenza, ci fu un'ampia discussione nella Camera sulla banchina da costruirsi nella marina di Paola.

L'onorevole Donato Morelli, che sono dolente di non vedere al suo posto, combattè allora strenuamente onde ottenere l'invio della petizione al Ministero in contraddizione delle conclusioni della Giunta, la quale proponeva invece l'invio agli archivi.

Io non ripeterò tutti gli argomenti che il dotto onorevole mio amico personale Morelli esposè allora minutamente per convincere la Camera dell'urgenza della costruzione della banchina. Io deploro che al più gran numero dei miei colleghi non sia mai accaduto di recarsi in quella lontana provincia per convincersi delle difficoltà delle comunicazioni che hanno coi grandi centri quelle importantissime popolazioni, il cui commercio comincia oramai ad essere generalmente noto quanto sia considerevole e rilevante. Epperò voglio riferire alla Camera un fatto accaduto a me l'anno scorso, il quale, ripetendosi spessissimo, varrà, spero, a dare un'idea della desolante verità di quanto

asserisco, ed è che dovetti impiegare ben quattordici giorni per andare da Napoli a Paola, sbalestrato due volte a Messina e tornando indietro una volta a Napoli, appunto perchè in quella rada ogni piccolo vento che spiri, per poco che il mare sia grosso, è tolto alle navi di una certa portata di potere approdare e di poter fare le loro operazioni.

Dunque questa questione della povera banchina di Paola, della cui gravità ed importanza tutti convenono, ha però la sventura di essere sempre, ora per un verso ed ora per un altro, sepolta e di non potere mai, ad onta di qualunque sforzo, riuscire ad essere cavata fuori dallo *statu quo*. Nella discussione dell'8 marzo 1868 il relatore della Commissione proponeva l'invio agli archivi, in considerazione che, trattandosi di una faccenda tuttora nel corso suo regolare, la Camera non poteva pronunziarsi, e per conseguenza non vi era risoluzione diversa da prendere.

Ma d'allora in poi mi pare che questa faccenda ha camminato un po'. Il municipio di Paola e la provincia hanno fatto quello che potevano per ottenere che la costruzione della banchina si avviasse a divenire un fatto compiuto. Io ho presenti gli elementi che sono stati mandati al Ministero, cioè la planimetria, la pianta dell'imbarcatoio, la sezione longitudinale e la sezione trasversale dell'antemurale, la stima dei lavori, il capitolato d'appalto, la copia del voto del Consiglio superiore, il progetto dell'ingegnere capo Guerrieri, ecc.

Si è cercato in seguito di costituire il consorzio, come occorreva a termini di legge; essendo il porto di Paola di quarta classe, ed il consorzio si è costituito. Quali altre difficoltà dunque esistono ancora? Ma concesso pure che ve ne siano, desse non possono essere che di ordine secondario, e queste colla buona volontà del ministro possono di leggeri essere superate. Ed è appunto per questo, perchè egli abbia in un voto della Camera lo addentellato a mettere in atto questa sua buona volontà, che io propongo l'invio a lui della petizione; laddeve l'ordine del giorno puro e semplice, ad onta di qualunque benigna dichiarazione, non equivarrebbe se non se ad un ricacciare nel dimenticatoio questa bisogna.

In sostanza a me pare che altra difficoltà non resti oltre quella che fu sollevata l'8 marzo 1868 dal ministro Cantelli, il quale trovava di non poter accettare l'invio di questa petizione, in quanto che non era bene definito se il Ministero fosse proprio chiamato a dare un sussidio a questa costruzione. Quindi egli chiedeva che si mandasse la petizione agli archivi, nel senso che avesse ad esser tenuta presente nella discussione d'una relativa legge, in occasione della quale il Governo, dopo essersi persuaso dell'impotenza del consorzio di compiere da sè i lavori, non avrebbe mancato di proporre di venirgli in aiuto col necessario sussidio.